

Giornale di Sicilia 20 Febbraio 2009

Nuova breccia nel clan Lo Piccolo Collabora un “uomo del pizzo”

PALERMO. Si apre una nuova breccia nello schieramento mafioso guidato dai boss Lo Piccolo. Da un mese collabora con la giustizia Francesco Briguglio, 52 anni, personaggio legato a doppio filo con Gaspare Di Maggio, il figlio del capomafia di Cinisi Procopio. Un personaggio di non poco peso nello scacchiere di Cosa nostra, visto il suo coinvolgimento in vari affari: dalle estorsioni agli omicidi. Briguglio si è auto-accusato della partecipazione a un delitto, quello di Giuseppe D'Angelo, l'anziano assassinato per errore a Tommaso Natale il 22 agosto del 2006 (lo avevano scambiato per il boss Lino Spatola). Ma starebbe parlando di altri fatti di sangue.

Briguglio, conosciuto con il soprannome di «trenta grammi», è in carcere dal 31 luglio dello scorso anno, quando venne arrestato in un'operazione antimafia. Ex dipendente della Sisa distribuzione e residenza a Cinisi, paese dalle solide radici mafiose e importante crocevia di svariati business, Briguglio sembra conoscere molte storie. A cominciare dalla latitanza di Salvatore e Sandro Lo Piccolo, ai quali avrebbe trovato un covo sin dal '99. L'uomo sta parlando con i pm Francesco Del Bene e Gaetano Paci di una lunga catena di estorsioni tra Cinisi e San Lorenzo, sta dando la chiave di lettura di alcuni «pizzini» sequestrati nel covo dei Lo Piccolo e inviati da Gaspare Di Maggio, sta raccontando storie di traffico di droga a tonnellate. Le sue dichiarazioni promettono significativi passi in avanti nella lotta a Cosa nostra e, pare, anche sul fronte delle relazioni con le cosche trapanesi e con gli esponenti della mafia americana. Alcuni verbali sono stati depositati ieri al processo contro Gaspare Di Maggio.

Francesco Briguglio, padre di un figlio, ha un curriculum criminale di non poco conto. Nel 1983 venne arrestato con Nicolò Di Trapani, esponente di una storica famiglia imparentata con i Madonia di Resuttana, per una rapina in banca a Lucca. La sua carriera, cominciata con gli assalti negli istituti di credito, è andata avanti con il traffico di droga e poi con le estorsioni. Contro di lui ha puntato il dito un imprenditore della zona di Carini, terrorizzato dalle visite degli estortori. Briguglio è il classico «bravo ragazzo» che si è guadagnato sul campo la fiducia dei boss sino a diventare un fedelissimo dei Di Maggio di Cinisi.

La personalità di Briguglio era stata delineata nei mesi scorsi dal collaboratore di giustizia Gaspare Pulizzi, che gli aveva attribuito la partecipazione a diversi affari, compreso il delitto di Giuseppe D'Angelo: «Dopo il delitto, ad aspettarci, con mia sorpresa, avevamo trovato anche Franco Briguglio bordo della sua Fiat 600 di colore celeste; con la stessa macchina, Briguglio aveva accompagnato la mattina Di Maggio a Villagrazia di Carini, da dove eravamo partiti. Era stato Gaspare (Di

Maggio, ndr) a dirgli di aspettarci nel luogo ove avremmo poi lasciato la moto. Gaspare era salito dietro la macchina del Briguglio ed io mi ero seduto davanti. Nino si trovava poco più avanti e faceva strada. Le armi che aveva usate, Gaspare se le era portate per distruggerle. La mia, l'avevo dapprima custodita nel magazzino e poi l'avevo restituita a Sandro Lo Piccolo».

Pulizzi si era soffermato anche sul sostegno dato ai Lo Piccolo per sfuggire alla cattura. «Briguglio ha gestito per lungo tempo la latitanza dei Lo Piccolo in territorio di Cinisi e Terrasini». Secondo la ricostruzione degli inquirenti, Briguglio aiutò aiutare Salvatore Lo Piccolo a nascondersi da latitante: prima lo ospitò a casa sua, poi creò su input di Di Maggio il contatto per trovare l'alloggio in una villa di Terrasini dal 2005 al 2007. «Con Briguglio ho scambiato numerosi "pizzini" che consegnavo anche ai Lo Piccolo - aveva aggiunto Pulizzi -. Il mio rapporto con Briguglio era favorito dalla circostanza che avevo l'opportunità di incontrarlo molto frequentemente in quanto lo stesso lavora alla Sisa di Carini presso la quale effettuavo molti trasporti della merce... Ricordo che i "pizzini" di Briguglio a me indirizzati erano firmati con la sigla "trenta grammi"». In uno dei «pizzini» in cui ci sono riassunte le entrate e le uscite della famiglia di Cinisi è scritto che nel 2006, sia a Pasqua sia a Natale, «30 g» (trenta grammi, ndr) ha ricevuto rispettivamente «2500 e 3000 euro di stipendio».

Virgilio Fagone

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS